

Election day, il giorno dopo.

Lo sviluppo del territorio deve essere la priorità assoluta

DI GIUSEPPE RECCA

Abbiamo una nuova classe politica. L'election day è stato suggestivo, in un'unica soluzione abbiamo eletto i nostri rappresentanti al Parlamento nazionale ed a quello regionale.

Ma, diciamoci la verità: più di altre volte siamo andati ad espletare il nostro diritto-dovere con parecchi dubbi e anche qualche sofferenza.

Come vi siete sentiti a notificare con il vostro voto ciò che le segreterie politiche avevano già deciso a migliaia di chilometri di distanza?

Vi sentite ampiamente rappresentati? Io no. Ma nell'aria noto che c'è un clima nuovo. Non mi riferisco al risultato delle elezioni, ma alla maggiore consapevolezza del cittadino nel sottolineare con forza i propri problemi e nella convinzione che è arrivato il momento di dare precise indicazioni ai nostri governanti.

Sono certo che a parte i problemi di governabilità più o meno evidenti, il cittadino si sente più forte nel giudicare i propri rappresentanti in Parlamento. Parliamoci chiaro:

forse siamo vicini a quell'alternanza di governo che il cittadino ha la forza di poter scegliere se ritiene che le cose non vadano bene.

Detto questo, è bene rivolgerci direttamente alla classe politica eletta dalle nostre parti, chiamata ad affrontare e risolvere i problemi ormai annosi e anche ampiamente noti, ma che condensiamo in un'unica parola: "SVILUPPO", alla quale si arriva solo se si uniscono tanti tasselli, a cominciare da una classe politica competente ed efficiente, in grado ad esempio di imprimere una svolta sulla questioni di competenza regionale, troppo spesso ingab-

biato dalla burocrazia e dalla stessa superficialità del politico di turno. Due esempi? Le Terme e Rocco Forte.

La Regione decise a suo tempo, nel 1999, di privatizzare le Terme siciliane e avvicinarle al modello che in altre regioni italiane stava portando nuovo vigore economico.

E' possibile che siano passati quasi 10 anni e le Terme non sono state ancora privatizzate? La Regione continua a pagare ogni anno costi superiori ai guadagni e non c'è stato fino ad oggi nessun politico in grado di modificare lo stato delle cose.

Per quanto riguarda la situazione del golf: se la Regione decide ad un certo punto di investire nel turismo golfistico, perché non prepara il percorso legislativo che favorisca tali investimenti? Anche in questo caso ci sono gravi rischi che la Regione, cioè noi, perda quattrini e immagine.

Ed allora? Occorre ricominciare da zero e cambiare l'intera classe dirigente e politica. Da qualche parte ho letto delle cose che faccio mie e che amo dire e scrivere spesso: non c'è sviluppo moderno, non c'è lavoro senza sapere, innovazione, ricerca, senza un investimento di qualità nella formazione, senza una politica e politici competenti.

In Sicilia si pensa

troppo spesso a diventare potenti piuttosto che ad allargare e trasferire le proprie conoscenze a chi ci sta vicino.

E noi, in provincia di Agrigento, in questa nostra fascia occidentale che comprende aree di grande pregio naturalistico e culturale, compresa Caltabellotta, vogliamo a partire da oggi che la nuova classe politica ci rappresenti di più e meglio, affinché le future generazioni non pensino più se andare a lavorare a Bologna oppure a Padova, ma sfruttino nella loro terra il patrimonio di conoscenza, capacità organizzativa, iniziative progettuali e competenza acquisita.



Il golf resort del Verdura: una vicenda emblematica di una macchina politico-burocratica e amministrativa che viaggia lentamente e in modo farraginoso